

JUDAICA

Torino letta in fondo

di **Giulio Busi**

Guardano le parole a testa in giù, sornioni e bizzarri. Orsi dal muso arancione e il corpo fatto di esili ghirigori all'inchiostro color seppia. Arpie, angeli, grilli con ali sbilenche, pesciolini gialli a squame acuminata. C'è persino un diavolaccio, con tanto di vello peloso e corna, che ha per calzari mostri fiammeggianti e tiene in mano la bilancia per pesare i peccati. Un buon diavolo dopotutto, che se la ride tra le pagine bruciacchiate. Questi disegni stralunati ornano i libri di preghiere ebraici scampati al gran rogo della Biblioteca di Torino nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904. La distruzione non si limitò per altro ai soli testi giudaici, perché nella medesima sorte furono accomunati codici italiani e francesi, in tutto quasi duemila manoscritti. E, per di più, quanto non fu consumato dal fuoco, restò inzuppato dall'acqua usata per spegnere l'incendio e dalla furia dei salvatori, che fecero volare i libri dalle finestre, gettandoli per strada. Dopo oltre un secolo di restauri, rallentati da molti ripensamenti e dalla difficoltà di ricomporre migliaia di pagine scompagnate e mutile, ecco ora riaffiorare, catalogati e in parte riprodotti a colori, questi ostinati testimoni del pas-

sato. Nonostante le perdite, quello che si è potuto salvare del fondo ebraico di Torino è un materiale prezioso per ricostruire la storia del giudaismo nella nostra Penisola.

Non a caso, la valorizzazione del fondo è cominciata proprio dai testi devozionali. Si tratta di volumi copiati per lo più fra Tre e Quattrocento, quando in Italia settentrionale si trasferirono, in successive ondate, gli ebrei espulsi dalla Francia e dai Paesi di lingua tedesca. I formulari liturgici, che questi profughi portavano con sé, rappresentavano uno strumento essenziale d'identità e un deposito di memorie. Molte comunità avevano un loro rito particolare, con alcune diversità rispetto al resto della diaspora: tradizioni ancestrali, che furono trapiantate nelle sinagoghe erette nei nuovi insediamenti italiani. Dopo la distruzione del Tempio, l'ebraismo è stato essenzialmente religione della parola, e proprio i libri di preghiere racchiudono un dialogo col divino che si è prolungato tenace per secoli, così come tenaci si sono dimostrate queste vetuste pagine in pergamena, con le frasi ieratiche in ebraico e aramaico e i bestiari medievali, capaci di sfidare il fuoco e di rinascere a nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Pillocane, Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino, Olschki, Firenze, pagg. 230, € 26,00

